

NOTE DI COPERTINA

Frutto di un meticoloso lavoro di ricerca durato diversi anni, questa *Storia di Melzo* scritta da Sergio Villa si presenta al lettore come l'ambizioso tentativo di far compiere un salto di qualità alla storiografia melzese, facendo proprie le esperienze e le acquisizioni metodologiche che la riflessione sulla storia locale ha prodotto negli ultimi anni.

Il racconto delle secolari vicende melzesi si propone, come l'autore annuncia nella premessa, di "inserire costantemente la realtà del paese nel quadro storico milanese e lombardo"; di mettere a fuoco "le fasi principali di evoluzione e di cambiamento della società melzese e dei suoi abitanti" ed infine di "sottoporre tutti i luoghi comuni fino ad ora generalmente accettati all'esame meticoloso delle fonti e alla verifica scrupolosa dei documenti". Sottesa a queste intenzioni c'è quella che forse è la vera ragione d'essere dell'intera ricerca: la volontà di rintracciare, fin dalle epoche più lontane, la presenza silenziosa della moltitudine sconosciuta delle donne e degli uomini che nei secoli hanno abitato Melzo come "spettatori vittime o protagonisti", il desiderio di ricordare le esperienze non dette, anonime e quotidiane che però, tutte insieme, hanno "influenzato e determinato gli avvenimenti più grandi" ed infine la scelta di privilegiare le figure, gli avvenimenti e le circostanze che nel corso del tempo "ci hanno portati ad essere quel che siamo".

Forse anche per questo è anzitutto questa prima parte della ricerca che si rivela la più ricca di notizie inedite e sorprendenti. Questo primo volume - attraverso un incessante esercizio di interpretazione e di deduzione e proponendoci l'affascinante lettura di una lunga serie di antiche carte - discute la pretesa origine etrusca del nostro comune, cerca e finalmente ritrova le tracce del primitivo villaggio e dei suoi molti nomi nel completo silenzio che finora ha avvolto quasi un millennio della storia di Melzo, ci propone le prime notizie sul paese nell'epoca della diffusione della scrittura e ci racconta, fino alle soglie dell'età moderna, realtà e situazioni fino ad ora pressoché sconosciute. Mentre rivivono le grandi fasi delle trasformazioni agricole, le antiche botteghe per la lavorazione della lana ed i loro marchi di fabbrica, la preziosa tradizione orafa e l'apertura di un banco di prestito ebraico, il racconto del Medioevo melzese ci consegna una versione in gran parte nuova circa la nascita delle antiche chiese, ricostruisce i tumultuosi anni di guerre e di sofferenze indicibili che introducono l'episodio di Agnese Pasta e si conclude con il racconto della "scandalosa" relazione del duca di Milano con la bellissima Lucia Marliani. Per comporre una pagina dopo l'altra, nell'assoluta fedeltà verso le fonti, il quadro spesso sorprendente e quasi del tutto inedito di quell'avventurosa storia di Melzo che precede l'avvento della signoria dei Trivulzio.

Il secondo volume della *Storia di Melzo*, che inizia con il dettagliato racconto delle vicende ecclesiali melzesi tra Quattrocento e Seicento e prosegue con l'esame dei censimenti della popolazione del sedicesimo secolo, affronta nella prima parte i principali aspetti che caratterizzano l'epoca della dominazione spagnola. Mentre guerre, miseria ed epidemie mietono continue vittime e nelle campagne lombarde si diffonde una nuova organizzazione economica, Melzo viene consegnata alla più ricca, influente e potente delle nobili famiglie milanesi, i Trivulzio. Il racconto ripercorre tutte le principali fasi dello sviluppo del feudo e del marchesato di Melzo fino agli anni finali del diciassettesimo secolo, indagati con particolare attenzione sulla base delle testimonianze dirette dei melzesi del tempo, per riuscire a comprendere le ragioni profonde della decadenza economica e sociale del borgo negli anni che seguono la fine della signoria trivulziana e precedono l'avvento del dominio austriaco. L'accurata analisi dei riscontri melzesi relativi al catasto di Maria Teresa e il racconto della fondazione settecentesca dell'ospedale introducono l'analisi delle grandi e rapidissime trasformazioni dell'Ottocento melzese con le due grandi fasi della sua rivoluzione industriale: la prima dominata dall'industria tessile, la seconda centrata sul prodigioso sviluppo delle aziende casearie e anzitutto della Galbani. Il ricordo dei drammatici fatti di sangue del 20 settembre 1897 conseguenti a uno sciopero, che sembrano annunciare tragicamente gli anni difficili e le grandi trasformazioni del Novecento, conclude il volume.